

Fermenti N. 225

Periodico a carattere culturale, informativo, attualità e costume
anno XXXIII n.1 (2003), Roma, pagg.229, Euro10,00

di Raffaele Piazza

Interessante, nel panorama dei periodici di letteratura e altro, *Fermenti*, diretta da Velio Carratoni, giunta ormai al 33° anno di vita, fatto rarissimo per una rivista che, essenzialmente, ha come oggetto dominante la poesia. Le Edizioni Fermenti pubblicano molti libri di poesia e narrativa, anche di poeti importanti come Marino Piazzolla, del quale è stato recentemente edito il bellissimo testo *Sugli occhi e per sempre* con il contributo della *Fondazione Piazzolla*. Molto corposo il numero di cui ci occupiamo in questa sede, che è un vero e proprio contenitore di materiali di vario genere, da testi poetici, a saggi, a recensioni, tutti di ottimo livello, molto stimolanti per gli appassionati di poesia (che poi essenzialmente sono gli stessi poeti e quelli che praticano la critica e, in generale, la scrittura creativa).

Proprio per la quantità degli argomenti e degli interventi trattati in questo numero, è impensabile poterne dare una trattazione onnicomprensiva e, quindi, il recensore non può fare altro che una scelta, basata su prelievi di quanto ritiene più significativo, rimandando, poi, il lettore, eventualmente, ad una lettura integrale degli stessi testi e di quelli di cui non si è occupato e ha solo citato. Nel presente numero troviamo, nella sezione *Reportage*, il saggio di Tiziana Colosso intitolato *Note di viaggio nelle Fiandre di M. Yourcenar*, il saggio di Alberto Scarponi intitolato *Roma Vienna Budapest Vienna Roma*, gli Epistolari inediti *Lettere di Gesualdo Bufalino a Gualberto Alvino*, le traduzioni di Fiorenza Mormile (col-

laboratrice di Poetry Wave) *Philip Larkin o la solitudine del bibliotecario*, di Gualberto Alvino *La terra desolata di T. S. Eliot*, i racconti di Aldo Rosselli *Lungo il Reno*, di Giuseppe Neri *Molly, oh cara!*, di Alberto Scarponi *La parola di lei*, di Bruno Conte *Iperzero*, di Gemma Forti *Il letto rosso*, il saggio di Domenico Cara intitolato *Il nome del testo letterario*, di Ilaria Romano *China il vecchio di Germano Lombardi*, di Emanuele Colonna *L'alba dei vinti di Dino Claudio*, di Silvana Folliero *Su Alessandro Manganozzi*, nella sezione *Poesia*, testi di Mario Lunetta, Donato di Stasi e Roberto Piperno, *Recensioni*, in *Poeti dell'intimo* Cristiana Paolini, *Costume*, in *Fuori testo* articoli di Mario Verdone, Maria Armellino e Velio Carratoni e, in ultimo, le notizie sulle attività della *Fondazione Marino Piazzolla*, svolte nel 2002.

Centrale, in questo numero di *Fermenti*, l'interessante e originale saggio di Domenico Cara *Il nome del testo letterario* (Intorno al volto e all'istanza d'un titolo possibile). In questo scritto il critico afferma che il titolo è la didascalia iniziale ed archetipica d'un testo, la sua epigrafe che presiede ai flussi comunicativi e linguistici di un'idea; inonda di sé l'anima morbida e l'angoscia delle trasfigurazioni e delle inadeguatezze, rilancia gli avvii della ricerca fino all'artificio e all'inquietudine. Dalle sue viscere viene estratto il senso, qualunque sia lo stile, il corteggiamento, l'accadere, l'irradiazione, la levità o la trama corrosa, e ciò che delega la chiarezza del dettato sintatticamente espresso. Il titolo ristrutturata il pensiero e, diacronicamente, può situarsi prima dell'atto creativo (di cui comunque è parte), o può venire dopo la stesura definitiva o provvisoria del componimento poetico; in un altro caso può venire prima della poesia in se stessa, ma poi essere modificato. Esistono ovviamente poesie senza titolo, meno determinate e misteriose, meno definite, volutamente tali (in questo caso il titolo può essere presunto).

Interessante il pezzo di Donato Di Stasi intitolato *A proposito di Domenico Cipriano e il suo Continente perso*; Cipriano, da poco tra i collaboratori di Poetry Wave, ha vinto, con questo libro, sua opera prima, il premio *Camaiore 2000* per la sezione proposte; questo testo, inserito nella collana *Il tempo ansante*, vede un acuto e calzante saggio introduttivo del critico e poeta romano Plinio Perilli e una nota finale di Paolo Fresu. In questa organica raccolta, il poeta avellinese riesce a raggiungere una cifra originale, tramite il felice

connubio, la sintesi, la dualità, tra prosa e poesia, con una scrittura fresca e immediata, che sottende perizia intellettuale e, spesso, ha per tematica una sorta di provenienza misteriosa della vita, tramite gli antenati, che si collega a una radice antropologica nella provincia avellinese della quale Cipriano sente fortemente il richiamo, la presenza, il fascino e, nello stesso tempo, i limiti.

Nella sezione *Poeti dell'intimo* da segnalare le interessanti poesie di Cristiana Paolini intitolate *Spot*, tratte dalla raccolta *Photogrammi* e unite a suggestive immagini fotografiche; sequenze verbali allucinanti, quelle della Paolini, microstorie, frammenti della nostra esistenza, fondate su un sostrato *strutturale* di quella che può essere la percezione della vita di ciascuno di noi, prima della cultura; come dice Mario Luzi, la poesia nasce proprio a livello della struttura, dal dato concreto, primevo: qui la poetessa rimane al dato strutturale delle cose, della percezione immediata, nella sua brutale e mera rappresentazione, ottenendo, coscientemente notevoli risultati: -“ *Ho rimosso dalle bare/cadaveri in putrefazione./ Ho cavato denti marci/ e strappato radici puzzolenti. // ho venduto il mio corpo a sconosciuti/ e asciugato lo scolo dei loro membri// ho pulito rigurgiti di sifilitici/ e ho annusato il vomito di ubriaconi*”/.

Variegato e di grande pregnanza, dunque, questo numero di *Fermenti*, rivista tra le migliori nel panorama italiano di inizio millennio, giunta all'invidiabile numero duecentoventicinque.